

## IL PARTITO DEMOCRATICO

## LA POLEMICA

## Veltroni-Bindi, duello sul voto delle primarie

Lei allude a sospetti, lui si dice incredulo. E conferma: «Non si va a votare con questa legge»

di Bruno Miserendino / Roma

**DUELLI** Incredulo sul rischio di brogli evocato, e poi corretto, da Rosy Bindi. «Suvvia, io credo che se andrà a votare tanta gente domenica sarà una bellissima giornata di democrazia». Determinato sulle riforme: bisognerebbe farle in ogni caso, anche se

si dovesse andare al voto, «altrimenti il Paese ripiomberebbe nella condizione in cui è stato nei cinque anni precedenti». Il Pd? «Ha vocazione maggioritaria, all'inizio potrebbe anche correre da solo. All'attacco sull'economia: «Serve una terapia d'urto, dobbiamo aggredire il debito, affrontandolo con il patrimonio di cui disponiamo».

Walter Veltroni a tutto campo. Obiettivo: ridestare l'interesse per il partito che nasce. Anche perché è la settimana delle primarie e c'è un po' di stanchezza in giro. Prima va a un convegno sulla filosofia economica del Pd con Bersani e Visco e parla di operazione straordinaria per l'abbattimento del debito, che è la palla al piede per lo sviluppo del paese. La Cdl pensa subito a una patronomiale, ma è chiara dalle sue parole che non è così. «Solo Cicchitto l'ha capita così», afferma.

Anche a Matrix, da Mentana, si parla di un tema spinoso che è fonte di interpretazioni ambigue: quanto dura Prodi, e si può votare con questa legge elettorale? La risposta, in realtà, è in linea con quanto Veltroni va dicendo nelle ultime settimane. Secondo il candidato segretario non ha senso andare al voto con questa legge e senza aver fatto le riforme parallele di cui c'è bisogno e su cui peraltro ci sarebbe già una ampia convergenza in Parlamento, ossia riduzione dei parlamentari, differenziazione delle funzioni delle camere, tempi certi per i disegni di legge governativi. Sono queste riforme, dice, che vanno fatte «assolutamente» prima del voto. «Abbiamo bisogno di fare queste cose - ha aggiunto - su cui tutti dicono di essere d'accordo. Facciamole. Gli italiani si aspettano che si facciano».

E se ci fosse una crisi? Veltroni dice, in linea col pensiero del presidente Napolitano, che in ogni caso non avrebbe senso votare con la stessa legge che determinerebbe lo stesso pastrocchio di oggi. «Assolutamente bisogna fare prima le riforme e poi, in un secondo momento, si può andare al voto». Un modo per respingere l'invito di Tremonti ("andiamo al voto subito con questa legge, perché conviene anche voi, visto che perdete in ogni caso"). Qualcuno per un po' ha accreditato una versione un po' forzata: è un modo per contraddire anche chi, tra l'altro Fassino, dice che dopo Prodi c'è solo il voto. In realtà Veltroni è stato molto attento a disegnare per il governo in carica un tragitto lungo. Gli elettori «hanno dato un mandato di cinque anni» e noi faremo di tutto per sostenerlo, ha detto: «Il governo può contare sulla nostra

«Il Pd deve partire dal programma: dieci punti non 300 pagine e poi si dà vita alle alleanze»

lealtà fino alla fine della legislatura». Nessun riferimento a un governo istituzionale che dovrebbe fare le riforme prima di votare. Di certo, assicurano i collaboratori, l'intenzione di Veltroni non è aprire un altro capitolo spinoso nei rapporti con palazzo Chigi dopo la diatriba, rientrata, sulla riduzione dei ministri. Ieri sera l'ha ripetuto:

se Prodi vuole un governo più snello, noi siamo pronti, ma dipende da lui. Il nodo vero è quello delle alleanze. «Si parte dal programma, dieci punti fondamentali per il futuro del paese, non 280 pagine. Poi su queste cose cerchiamo le alleanze. Non possiamo prima metterci d'accordo sull'alleanza e poi fare il

programma». Per questo Veltroni fa una previsione: «È più probabile che in una prima fase il Pd possa cercare di sviluppare una sua ambizione maggioritaria». Il che vuol dire anche correre da solo, se sarà necessario. Peraltro Veltroni conferma che le potenzialità del Pd sono alte: «È un partito che i sondaggi danno al 37%», afferma. È una

E aggiunge: serve una scossa per far tornare a correre questo Paese che da anni cresce troppo lentamente rispetto all'Europa

forza che si ripromette di adottare una terapia d'urto per un paese che è troppo fermo e che da molti anni cresce meno della media europea. Il compito principale del Pd «sarà di sconfiggere i conservatori di destra e di sinistra», che tengono legato il Paese. Domanda di Mentana: sarebbe disposto a un confronto con Berlusconi dopo

l'elezione a segretario del Pd? Risposta diplomatica: «Sono disponibile a tutto, ma ritengo più utile un confronto tra il capo del governo e quello dell'opposizione». Sulla spina nel fianco, Rosy Bindi, una battuta: «Ormai mi attacca qualunque cosa dico...». Poi solita conferma: resterà sindaco. «Sono una bestia da lavoro», ha detto.



Walter Veltroni e Rosy Bindi candidati a segretario del Pd Foto Ansa

IL CASO

## In squadra con Walter? Veronica dice no grazie

■ E Veronica rispose. Un no. Ma non d'impeto perché, come ci informa Maria Latella, la signora Berlusconi è di quelle che amano riflettere prima di parlare, scelgono di confrontarsi, non hanno il gusto della battuta per la battuta come invece ama fare il capofamiglia. Tanto più se si tratta di rispondere alle parole di Walter Veltroni che una settimana fa, dalle colonne del settimanale A, anticipato dal Corriere della Sera, aveva ipotizzato «un Paese dove si incrociano le idee» in cui «sarebbe bello che Veronica Berlusconi potesse dare un suo contributo» al nascente Pd. La signora è indisponibile, fa sapere attraverso le medesime colonne. «Mi sento un po' un embrione da adottare» dice «ma apprezzo la cortesia». Della ipotesi avanzata dal candidato alla segreteria del Pd apprezza «l'apertura che si coglie nelle parole di Veltroni. Citare il cognome che porto significa anche superare quindici anni di conflitti, cercare di costruire una strada diversa dalla demonizzazione dell'avversario. Noi vi-

viamo da anni in un clima di "muro contro muro" e sarebbe ora che questo stato d'animo finisse. Veltroni porta con sé passione politica e il fascino di un'idea che apre al dialogo» ma lei al momento se ne resta a Macherio. Anche domenica perché a votare «per il Pd non ci andrò». Come potrebbe. «Sono la moglie del leader dell'opposizione e quindi ho un ruolo e lo rispetto. Ci sono confini che non possono essere superati». E Grillo? «Personalmente preferisco un linguaggio che oltre a farsi comprendere, possa farsi apprezzare. Ma è una questione di forma. La sostanza è che Grillo interpreta ed in fondo esorcizza un sentimento diffuso nella gente: la diffidenza, l'incredulità nei confronti della politica» rischiando però, come Bossi quando parla di fucili, una banalizzazione ad effetto «della complessità dei problemi». Lei, comunque, al momento non scende in campo. Veltroni apprezza: «Bellissima intervista. Conferma la mia opinione».

m.ci.

## Rosy senza freni: «Il peccato originale esiste...»

Più tardi attenua: «Non ci sono sospetti, ma la vigilanza è un esercizio di democrazia»

di Maria Zegarelli / Roma

**L'ULTIMA PROVOCAZIONE** di Rosy Bindi, a pochi giorni dalle primarie: il 14 notte, alla chiusura delle urne «dovremo vigilare, perché il peccato originale esiste».

Ai lettori de La Stampa, che le hanno inviato delle e-mail, ieri la ministra della Famiglia ha risposto: «Lei pensa che io vada a dormire il 14 notte? La vedo du-

ra, sarà più macchinoso del ministero dell'Interno. E poi dovremo vigilare, perché il peccato originale esiste». Dichiarazioni che non sono piaciute affatto né a Ds né a Dl: stavolta la «Rosy», ha gettato un'ombra pesante sulla casa dove sta per entrare, insinuando che i suoi coinquilini potrebbero alterare la serratura della porta principale. «Ha detto proprio così?», ha chiesto Walter Veltroni, ospite di Matrix, interpellato sul rischio brogli. «Penso che sarà una giornata molto bella, senza

precedenti. Una giornata importante per la democrazia», ha spiegato il sindaco lanciando l'appello a partecipare numerosi al voto. E per una volta accetta di parlare della polemica con la sinistra: si dice dispiaciuto che «Rosy affermava che ogni cosa che dicevo non andava bene. Sarebbe stato giusto invece che dicesse lei cosa vuole fare del Paese, come io ho fatto. È necessario mandare dei messaggi positivi senza parlare male del prossimo». La ministra che due giorni fa aveva ritenuto necessaria la presenza dei rappresentanti di lista in

ogni seggio, in serata ha corretto il tiro: «Non ho sospetti, solo un po' di saggia prudenza e la constatazione che è al lavoro una grande macchina organizzata». «Non si dormirà - ha spiegato - non per chissà quali sospetti, ma per il lavoro che migliaia di candidati e volontari dovranno fare ai seggi». Intanto, la moglie del premier Flavia Franzoni, che oggi prenderà parte ad un'iniziativa a sostegno di Bindi in Toscana, cerca di stemperare il clima rovente: «Credo che si debba votare per il candidato che possa portare all'interno del Pd quello

che tu pensi debba fare. Dopodiché noi abbiamo tre candidati tutti e tre, grazie a Dio, di grande livello». In un'intervista al Tg3 Punto donna, in onda oggi alle 12.25 su Raitre, spiega perché secondo lei la candidatura di Bindi «è stata una scelta dovuta»: per sottolineare «come all'interno del partito democratico debbano avere molto spazio temi come i problemi sociali, la famiglia, la salute. Per non trovarci poi, che so io, nei grandi momenti delle scelte finanziarie a lamentarci che non c'è stata abbastanza attenzione alla famiglia».

ODIFREDDI

Metti una mattina un matematico sul tram a Torino

di Tonino Cassarà / Torino

«È giusto svolgere attività politica in modo professionale, ma la politica è come l'amore. E come l'amore si snatura fino a cambiare nome se lo si fa per professione. Perché va fatta per passione, come servizio alla propria comunità». Parla Pierniccolò Odifreddi, matematico e saggista - (l'ultimo suo testo è «Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)» - che ha deciso di accompagnare la nascita del Pd invitando a partecipare alle primarie. Così il celebre scienziato, insieme al vicepresidente del consiglio regionale del Piemonte Roberto Placido, ha preso un tram e ha cominciato a discutere con i passeggeri. Un tram che dalla periferia va verso il centro di Torino portando pensionati con i sacchetti della spesa, studenti che vanno all'università e rumene che vanno a fare le badanti.

Ma la sfida che ha spinto Odifreddi a candidarsi nella lista a Sinistra per Veltroni è la necessità di valorizzare e divulgare la cultura per poter difendere la laicità. «Non sono un esperto di politica - dice - ma dal mio impegno nel campo della divulgazione scientifica, so che è necessario trovare il coraggio di affrontare la sfida culturale in modo nuovo con l'obiettivo di avvicinare le persone ai saperi senza farle restare semplici spettatrici in balia di un mondo delle comunicazioni non sempre onesto e disinteressato».

s.c.

## Per le primarie, 12.000 seggi. E la macchina organizzativa va

In Piazza Santi Apostoli trenta militanti rispondono al numero verde, dieci lavorano all'Ufficio tecnico, tre al web

/ Roma

Secondo e terzo piano di Piazza Santi Apostoli 73. Sarà questo il «Viminale» del Partito democratico, il quartier generale da cui domenica verrà monitorato il funzionamento delle primarie e dove arriveranno tutti i risultati dai 475 collegi in cui è diviso il territorio nazionale. Ma fin d'ora l'attività è frenetica. Soprattutto chi risponde al numero verde (una trentina tra militanti Ds e della Margherita) ha un gran daffare in questi pochi giorni che precedono il voto. In molti, raccontano in un attimo di pausa (il numero è 800231506 ed è attivo dalle 9 alle 20), chiamano per avere informazioni su dove possono andare a votare, ma ci sono anche alcuni che telefonano per chiedere come possono dare una mano.

Il lavoro non manca anche per i tre che gestiscono il sito web (www.partitodemocratico.it) che mettono man mano in rete le dichiarazioni dei cinque candidati segretario del Pd e che stanno terminando l'inserimento dei dati su dove verranno allestiti i 12 mila seggi sparsi in tutta l'Italia. E poi c'è l'Ufficio tecnico-amministrativo, una decina di persone in tutto, che deve supervisionare ogni passaggio e anche liquidare ogni grana. Ce ne sono quotidianamente, e di vario tipo. Ieri ci ha pensato Maurizio Gaspari a movimentare per un po' il pomeriggio. Succede quando a Santi Apostoli si viene a sapere che l'esponente di An, appena informato del fatto che i seggi verranno allestiti anche in alcune scuole, ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e dell'Istruzione per chiedere

«quanto costeranno allo Stato le primarie del Pd». Il tempo di una dichiarazione della forzista Isabella Bertolini e il direttore dell'Ufficio tecnico-amministrativo Nico Stumpo consegna all'ufficio stampa (cinque persone, compresi due volontari) la risposta: se alcune scuole «nella loro totale autonomia e nel rispetto del proprio regolamento, abbiano messo a disposizione locali scolastici come sedi dei seggi per lo svolgimento del voto del 14 ottobre, è del tutto evidente che gli organizzatori delle primarie si faranno carico di qualunque spesa riguardante l'apertura e il funzionamento delle sedi». Lo stesso è previsto per ogni altro locale istituzionale utilizzato, spiega Stumpo. E in ogni caso si tratta di «casi residuali»: «La stragrande maggioranza dei quasi dodicimila seggi sono stati co-

stituiti su tutto il territorio nazionale presso gazebo, locali e sedi di partito, associazioni e circoli». Pratica chiusa, si passa ad altro. In particolare, al video di appello al voto che sarebbe dovuto essere pronto per oggi ma che a causa degli impegni dei candidati leader prima di domani non potrà essere confezionato nella versione definitiva. Si tratta di un filmato di un minuto circa in cui Adinolfi, Bindi, Gawronski, Letta e Veltroni (sarà questo l'ordine di apparizione) diranno una frase per uno invitando a partecipare alle primarie. Sarà trasmesso via web, ma verrà anche distribuito alle emittenti televisive che ne faranno richiesta, visto che per ridurre i costi a Santi Apostoli si è deciso di non fare spot in tv.